**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Incontri del Giovedì

**“Testimonianza di Paolo di fronte ai romani” ( Atti 22,22-23,**11)

Signore, ti ringrazio perché mi chiami ancora una volta alla tua presenza e mi inviti all'incontro con te.

Tu mi metti davanti alla tua Parola, quella che ha ispirato ai tuoi profeti

e ai tuoi apostoli, perché sia lampada tuoi passi e luce sul mio cammino.

Manda il tuo spirito in me perché possa accoglierla con semplicità e umiltà di cuore perché mi lasci alla scoperta di tutta l'intera la verità su di te e di me;

e perché le permetta di trasformare la mia vita.

Fà, o Signore,che non ti oppongo resistenza: che la tua parola penetri in me come spada a due tagli; che il mio cuore sia aperto; che il mio occhio non si chiuda;

che il mio orecchio non si volga [altrove.ma](http://altrove.ma) che mi dedichi totalmente a questo ascolto­ o Padre santo, tu sei luce e vita: apri i miei occhi e il mio cuore,penetrare e comprendere la tua Parola e perché le permetta di diventare luce che orienta le scelte della mia vita di credente.

Amen

**Dagli Atti degli Apostoli** 22,22-23,11

I Giudei l'ascoltarono sino a questa [parola; ma](http://parola.ma) qui alzarono la voce, dicendo: «Togli dal mondo quest'uomo: non è degno di vivere!». E com'essi gridavano e gettavano via le vesti e lanciavano polvere in aria, il tribuno comandò che Paolo fosse menato in fortezza, battuto con flagelli e messo alla tortura, a fin di scoprire per qual motivo gridassero così contro di lui. E legato che l'ebbero con cinghie, Paolo disse al centurione che era lì presente: «V'è egli lecito di flagellare un Romano, neppur condannato?». Il centurione udito questo, corse dal tribuno, dicendo: «Che stai per fare? Quest’uomo è cittadino Romano!». Allora il tribuno venne da Paolo e gli chiese: «Dimmi, sei tu Romano?». Ed egli rispose: «Si». Il tribuno osservò: «A me questa cittadinanza è costata una gran somma!». E Paolo: «Io, invece, l'ho dalla nascita. Onde coloro che stavano per torturarlo si ritrassero subito da lui: e il tribuno stesso ebbe paura a saper ch'egli era cittadino Romano, perché l'aveva fatto legare. Il giorno di poi, volendo conoscere esattamente di che cosa lo accusassero i Giudei, il tribuno lo fece sciogliere, e comandò si radunassero i capi dei sacerdoti con tutto il Sinedrio: e, menato fuori Paolo lo fece comparire davanti a loro. Paolo, fissato lo sguardo sul Sinedrio, disse: «Fratelli, fino a questo giorno io son vissutodinanzi a Dio in tutta buona coscienza». Qui, il sommo sacerdote Anania comandò ai più vicini che lo percuotessero sulla bocca. Allora Paolo gli disse: «Iddio percuoterà te, muraglia imbiancata! Tu siedi a giudicarmi secondo la legge, e, violando la legge, ordini ch'io sia percosso?». Quelli che stavano intorno gli dissero: «Oltraggi tu il sommo sacerdote di Dio?». E Paolo: «Fratelli, io non sapevo esser lui il sommo sacerdote; chè sta scritto: "Non oltraggiare il principe del tuo popolo». Paolo, sapendo che una parte era di Sadducei. e l'altra di Farisei, nel Sinedrio esclamò: «Fratelli, io son Fa figlio dì Farisei, e son chiamato in giudizio per la speranza nella risurrezione

dei morti!». Com'ebbe detto questo, nacque un contrasto tra Farisei e Sadducei, e l'assemblea si divise. I Sadducei infatti dicono non esserci risurrezione, né angelo né spirito, mentre i Farisei affermano ambedue le cose. E si fece un gran vociare. Alcuni del partito dei Farisei si levarono su a protestare, gridando: «Noi non troviamo alcun male in quest'uomo: e se uno spirito o un angelo gli avesse parlato?» Il tumulto cresceva; e il tribuno, temendo che Paolo fosse fatto da loro a pezzi, comandò ai soldati che scendessero a prenderlo in mezzo e condurlo in fortezza. La notte seguente, il Signore fu dinanzi a lui e gli disse: «Sii ***di buon animo come m'hai reso testimonianza in Gerusalemme, così bisogna che tu me la renda anche in Roma».***

Parola di Dio

Pausa di Riflessione

La data della conversione di Paolo non è certa,Paolo negli Atti descrive l'esperienza sulla via di Damasco come un; svolta decisiva nella vita dell'Apostolo. Fu un incontro con il Signore risorto che indusse Paolo ad adottare un nuovo stile di vita. Fu l'esperienza che trasformò Paolo da fariseo in apostolo. A Gerusalemme, Paolo ha il privilegio di vedere «il Giusto» e di ricevere ordini dalla sua bocca. Lui stesso avrebbe desiderato lavorare tra i Giudei, ritenendo che la sua testimonianza avrebbe avuto più forza, dal momento che, in precedenza, era conosciuto come un accanita avversario della verità . Ma era stato messo da parte per il servizio tra le nazioni e non fra i Giudei. Lasciamo che sia il Signore a stabilire il nostro campo di lavoro. II v. 18 resta vero. I Giudei, ancora una volta, non ricevono la testimonianza dell'apostolo. I tribuno è costretto nuovamente a sottrarlo al loro furore. Nel momento in cui sta per essere torturato, Paolo fa valere i fatto di essere cittadino romano. In futuro imparerà a considerare come una perdita quelle cose che qui sono ancora un guadagno ai suoi occhi. Quanto alla cittadinanza celeste, nessuno l'ha per nascita e non la si può acquistare col denaro (v 28). La possiedono solo quelli che sono passati per la «nuova nascita» (Giovanni 3:3; Filippesi 3:20), i veri credenti in Cristo. Il tribuno non riesce ancora a spiegarsi il motivo del furore dei Giudei contro un uomo in cui non trova alcun colpa. Per informarsi, fa comparire il prigioniero davanti al sinedrio. Un'abile parola di Paolo, mette dalla sua parte i partito dei Farisei. La risurrezione di Gesù Cristo era il fondamento della sua dottrina e, indirettamente, il motivo dell'opposizione dei Giudei. Ma Paolo non ha nemmeno l'occasione di pronunciare il nome del suo Salvatore; egli ha gettato questo pomo della discordia tra gli avversari tradizionali: Farisei e Sadducei, e ne segue un gran tumulto nel sinedrio. Ancora una volta il tribuno mette Paolo al sicuro. Ma, dopo tutti questi avvenimenti, l'apostolo, solo e scoraggiato, ha bisogno di conforto. E il Signore stesso è vicino al suo caro servitore.

**(Bibbia.it)**

**Salmo 62 *Resp. – Shalom, Shalom, Jerusalem! Shalom, shalom, consola i tuoi figli, shalom***

Solo in Dio riposa l’anima mia;

da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza,

mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,

per abbatterlo tutti insieme, come muro cadente,

come recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall’alto,

si compiacciono della menzogna.

Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore.

Solo in Dio riposa l’anima mia,

da lui la mia speranza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza,

mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;

il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

Confida sempre in lui, o popolo,

davanti a lui effondi il tuo cuore,

nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,

una menzogna tutti gli uomini, insieme, sulla bilancia,

sono meno di un soffio.

Non confidate nella violenza,

non illudetevi della rapina; alla ricchezza,

anche se abbonda, non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio, due ne ho udite:

il potere appartiene a Dio, tua, Signore, è la grazia;

secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo.

**Dal Vangelo di** [**Luca** 20,27-38](javascript:popupRif('Luca%2020,27-38');)

In quel tempo, si avvicinarono alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e posero a Gesù questa domanda: "Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie". Gesù rispose: "I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell’altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui".

**Parola del Signore**

Pausa di riflessione

 La questione è quella di accogliere la novità radicale che Cristo morto e risorto vuole portare nella nostra vita! Luca scrive il vangelo alla luce della morte e risurrezione di Cristo ma la sua comunità (e anche noi) faticava ad accogliere! Se non entriamo in questa novità noi rischiamo di misurare tutta la nostra vita (e anche la morte) come i Sadducei rimanendo ancorati alle nostre logiche "realistiche". A trasformare quel desiderio di eternità che abbiamo dentro (Dio ci ha fatto per l'eternità!) in un mediocre istinto di sopravvivenza. A credere che in fondo in fondo la vita si misura solo sul presente, su quello che si vede, e allora il presente ci dice che per sopravvivere dobbiamo aprirci a calcoli vantaggiosi, compromessi mediocri. In questa visione anche il domani, la vita futura, diventa una sopravvivenza di tutto quello che abbiamo posseduto, che ci siamo conquistati, che ci appartiene di diritto e nessuno ce lo può togliere!   
In questo modo anche la nostra fede corre il rischio di diventare ridicola quanto l'esempio dei Sadducei perché siamo noi che tentiamo di dare forma e contenuto a quella novità di vita che Gesù invece ci ha aperto, a quel totalmente Altro che spinge la nostra vita ad accogliere la Sua Potenza che può compiere cose

che vanno ben oltre le nostre logiche!

Gesù non risponde direttamente alla questione sollevata dai Sadducei ma, come spesso fa con i suoi interlocutori, li invita a spostare la loro visione dal muro, di fronte al quale si trovano, per mettersi davanti

una porta che li invita ad entrare in una prospettiva completamente nuova.

La porta che propone di aprire ai Sadducei e a noi oggi, è quella nei confronti del Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, Dio di Paolo, Dio di... (ognuno metta il proprio nome) cioè un Dio che si lega con il suo Amore fedele alla vita dell'amato! Abramo, Isacco, Giacobbe, uomini che hanno creduto ad un "Dio con loro", un Dio che entra in comunione profonda con la loro storia! Uomini che hanno sperimentato nella loro vita la possibilità di superare la soglia della morte credendo e fidandosi della Sua promessa. Gesù ci invita ad entrare nella logica del suo amore *"perché tutti vivono per amore di lui"*. Vivere per amore di Dio e di qualcuno ecco ciò che fa entrare la nostra vita nell'immortalità! Che ci mette fin da ora nel mondo dei figli della risurrezione! Da lì a poco Gesù darà la sua vita per amore dell'uomo perché l'uomo grazie a questo amore possa entrare nella vita per sempre! Gesù ci assicura che chi vive per amore di lui e, come lui, mette la propria vita al servizio degli altri, appartiene già alla nuova creazione, e la nuova creazione non termina con la morte ma è capace di superarla! Che il Signore ci conceda di aprirci questa novità perché ognuno di noi smetta di sopravvivere e cominci a Vivere!

**Paolo Matarrese**

Interventi e dialogo

Dio solo può dare la fede; tu però puoi dare la tua testimonianza.

Dio solo può dare la speranza; tu però puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.

Dio solo può dare l’amore; tu però puoi insegnare all’altro ad amare.

Dio solo può dare la pace; tu però puoi creare l’amore.

Dio solo può dare la forza; tu però puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.

Dio solo è la via; tu però puoi indicarla agli altri.

Dio solo è la luce; tu però puoi farla brillare agli occhi di tutti.

Dio solo è la vita; tu però puoi fare rinascere negli altri il desiderio di vivere.

Dio solo basta a sé stesso; egli però preferisce contare su di te

**(Madre Teresa di Calcutta)**